

PIRRO CUNIBERTI

Negli ultimi cinquant'anni, dal punto di vista culturale ed anche filosofico, vi è stata una mutazione di pensiero; più specificatamente le capacità umane e quelle delle tecnologie sono declinate, cioè il pensiero positivo si è piegato dall'oggetto al soggetto, all'estrinseco.

In questa sponda culturale assai variabile per identità differite si muovono le esperienze artistiche, in cui si articolano, in vario modo, il soggetto e l'oggetto.

Filiberto Menna spesso ripeteva che l'arte moderna, che ha percorso una linea analitica, tende a spostarsi verso una linea psico-analitica.

Questa brevissima nota introduttiva, vuole fare intendere che Pirro Cuniberti ha saputo cogliere questi passaggi con un tono di innovazione nel mondo, cioè nelle forme che esprime, nelle immagini, così ricche di sentimenti, di raccoglimenti.

Arcangeli nel 1970, durante una interlocuzione sui pittori bolognesi disse "Cuniberti è l'unico pittore bolognese che opera al limite dell'astrazione, con segni diretti dei sentimenti e con semplicità più umana e con uno straordinario magistero di elaborazione"; e ho appuntato questa frase affermativa: "la realtà dei suoi segni conduce verso una trasfigurazione poetica".

Nelle opere di Pirro rappresentate al Ca' la Ghironda Modern, *ArtMuseum* si può arguire che egli rende visibile il non visibile.

Il suo immaginario conduce il fruitore attraverso segni, linee, punti, e nell'universo esistenziale dell'umano, con una voluttuaria precisione, come se tutto fosse danza, musica e canto.

Infatti egli canta il paesaggio in tutte le sue forme, in modo impercettibile; la sua percezione, che è la funzione psichica più complessa, gli permette di scorrere la sua esistenza nell'elevato concetto di spazio e tempo.

Nell'analisi delle sue opere, si sente la concretizzazione della sua sensibilità, del suo animo, del suo spirito, del suo amore per la vita.

Francesco Martani